Anno VIII - 1855 - N. 330

L'OPINIONE

Sabbato 1 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 30 NOVEMBRE

IL DISCORSO DI NAPOLEONE III E LE POTENZE GERMANICHE

Il discorso tenuto da Napoleone III in occasione della chiusura dell'esposizione industriale ha fatto una profonda impressione in Germania, giacchè anche quivi come altrove tutti gli uomini spregiudicati e liberali hanno interpretate le parole dell' imperatore siccome una sfida diretta all'Austria e alla Prussia. Le circostanze politiche dell'Europa sono tali infatti, che, prolungandosi la guerra, le potenze germaniche non possono, senza abdicare alla loro posizione ed influenza, rimanersene indifferenti. È indispensabile che esse spieghino una politica decisa e aperta, e si dichiarino pronte a sostenere questa politica anche colla forza delle armi. In vista di tale necessità, Napoleone III era perfettamente autorizzato a tenere quel linguaggio, e l'unico riguardo diplomatico che ebbe fu quello di non nominare direttamente nè l'Austria, nè la Prussia, e di indirizzare loro la sfida col mezzo dell'opinione pubblica. Sarebbe invero troppo ingenuo il supporre che l' imperatore dei francesi abbia ora, dopo due anni di guerra, fatto un appello all'opinione pubblica per conoscere se la Francia e l'Inghilterra hanno ragione o torto. L'opinione pubblica si è già da lungo tempo pronunziata a questo proposito non solo nell'Occidente, ma anche in Austria, in Prussia e in Germania si manifestò senza ambagi in diverse e solenni occasioni. Quando l' Austria ebbe firmato il trattato del 2 dicembre e si era messa in aperta opposizione colla Prussia, più apertamente inclinata alla parte opposta, era voce universale non solo nell'Austria, ma in tutta la Germania, che il gabinetto di Vienna si era messo sulla giusta via e aveva preso l'unico partito conveniente ai suoi interessi e alle condizioni dei tempi. Un' eguale manifestazione solenne si fece in Prussia in occasione delle discussioni parlamentari sul prestito di 30 milioni di talleri, che non potè ottenersi dal governo se non mediante solenni assicurazioni di simpatia per la causa delle potenze occidentali, che furono poi vilmente rinnegate colla dimissione del ministro della guerra Bonin, che, sinceramente professando quei sentimenti, si era assunto l' incarico di farsene interprete dinnanzi alle camere.

In simili modi venne alla luce la propensità del pubblico nei minori stati della Germania verso la lega occidentale; tutti i fogli liberali facevano a gara ad esprimerla, e vani rimasero tutti i tentativi dei fogli retrogradi per strascinare l'opinione pubblica sopra un' altra via, facendo un ipocrito appello ai sentimenti nazionali, che secondo le loro idee devono considerare la Francia come nemico capitale ed ereditario, e lo czar come sincero alleato e protettore.

Queste cose sono troppo note perchè l'imperatore dei francesi potesse ignorarle, e sarebbe stato veramente ridicolo se egli avesse voluto semplicemente intimare all'opinione pubblica nei minori stati della Germania di pronunciarsi. Alla lega occidentale poco può importare ciò che fanno questi minori stati che non contano nulla nella grande politica europea.

Ma ben grave sembra essere l'impressione operata da quel discorso alle corti di Vienna e di Berlino, le quali non possono dissimularsi la sua portata.

Da quanto si può giudicare sino ad ora però dalle due corti fu accolto in modo ben diverso. L' Austria cerca di ecclissarsi, e tutti gli organi e sott'organi del gabinetto di Vienna si danno un'immensa pena onde dimostrare che il discorso e la sfida non la concerne menomamente, mentre invece la Prussia accoglie risolutamente la sfida e vi risponde con proteste assolute di neutralità nel discorso della corona tenutosi or ora all'apertura delle camere.

Singolari sono gli argomenti impiegati dai fogli e dalle corrispondenze devote all'Austria per giungere all' accennata conclusione. Si appoggiano ancora al trattato del 2 dicembre, che considerano come cosa viva, e ne arguiscono che col medesimo l'Austria si è già pronunciata e non aveva più bisogno di essere sfidata a prendere un partito, dimenticando completamente che l'Austria ha mancato alle più essenziali condizioni del trattato.

Altri si sforzano di dimostrare che la sfida è diretta ai minori governi della Germania, agli stati della Scandinavia, alla Prussia, a qualunque altro governo, salvo l' Austria, che si vanta essere la più efficace e fedele alleata della Francia. Ma gli stati minori della Germania non hanno volontà propria, e se l'Austria e la Prussia vanno d'accordo, sono costretti a far quello che vogliono queste due potenze, e se dissentono quelle due potenze sull' attitudine da prendersi, si divideranno fra l' uno e l' altro gabinetto, come fecero infatti sino ad ora. Agli stati scandinavi non può essere diretto il discorso dell' imperatore a motivo che, sebbene la loro cooperazione alla guerra possa essere molto utile per la definizione della questione della preponderanza russa nel nord, essa sarà piuttosto un sintomo di allargamento della politica bellicosa che una spinta alla pace, come accenna Napoleone. Non è neppure supponibile che Napoleone abbia avuto di mira la Prussia a preferenza dell' Austria. L' attitudine della Prussia, come potenza neutrale ma benevola alla Russia, è troppo chiara e manifesta onde si possa sperare di trarla nella lega occidentale; il governo prussiano non ha mai manifestato sincere simpatie per quest' ultima, ma bensì la Russia ebbe tutte le prove di sollecitudine e di benevolenza per parte della corte di Berlino. Ciò è noto a Napoleone e al gabinetto francese, e il suo discorso tendente a fare decidere piuttosto un alleato dubbio e tergiversante che una potenza che coltivasse una neutralità decisamente ostile, non poteva dirigersi immediatamente e in modo speciale alla Prussia, come pretendono i fogli austriaci.

Non rimane che l' Austria e che il gabinetto di Vienna se ne sia sentito tocco, e che tema in pari tempo il *verdetto* dell'opinione pubblica provocato sul suo capo dall' imperatore dei francesi, si rileva dall' ansietà straordinaria espressa da' suoi organi per dirigerle verso un' altra parte. Uno dei più zelanti e solleciti in quest' ufficio fu il noto corrispondente Y dell' *Indépendance Belge*, che sebbene dicasi impiegato al ministero in Parigi, sembra il più sovente inspirato dall' ambasciata austriaca. La *Gazzetta d' Augusta* ha recato lettere sopra lettere nello stesso senso, e a Vienna la *Gazzetta austriaca* spiegò una straordinaria attività per inculcare a' suoi lettori le medesime idee; infine i giornali ufficiali del regno lombardo-veneto riproducono esattamente e fedelmente tutti gli articoli di un consimile tenore.

La *Gazzetta austriaca* si fa persino recare dal suo corrispondente di Parigi un supplemento al discorso che sostanzialmente esprimerebbe l' idea che Napoleone III non è ancora in chiaro se nella guerra abbia ragione o torto. L' intenzione di questo supplemento è evidentemente di fiaccare l' impressione del discorso, poichè farebbe supporre che l' imperatore sia un uomo che non solo non sa quello che si dica, ma nemmeno quello che si faccia. Ma la corrispondenza è del famoso sig. Debreauz che stando a Parigi, fa il corrispondente parigino della *Gazzetta austriaca* e il corrispondente viennese del *Constitutionnel*, posizione che non ispira molta fiducia nella sua asserzione su parola d' onore di aver avuto comunicazione di quel supplemento di discorso da un testimonio auricolare.

Questi sforzi di deviare l' opinione pubblica e far ricadere sopra altri il rimprovero diretto dalla Francia alle potenze germaniche, è prova che il gabinetto viennese è allarmato di ciò che va ad accadere e teme di vedersi travolto in una crise europea. Nello stesso tempo però rilevasi che, esso non sa a qual partito appigliarsi e si accontenta del più insignificante palliativo cioè di ingannare il pubblico sulla portata della politica e delle intenzioni della Francia. Ciò però non reca alcuna variazione all' andamento degli avvenimenti; da questa sua manovra l'Austria non può aver altro risultato che di guadagnar tempo; ma è pure possibile che gli uomini di stato dell' Austria, a forza di leggere e rileggere gli argomenti da essi medesimi ispirati contro il buon senso e la logica, finiscano a convincersi di aver ragione, precisamente come i bugiardi che a forza di ripetere un fatto di loro invenzione, finiscono per credervi essi medesimi.

In Prussia non si è dissimulato il vero significato del discorso dell' imperatore Napoleone, e vi si risponde nel discorso della corona in termini che nel suo senso e nella sua posizione possono dirsi energici e dignitosi. Non si rifugia dietro argomenti coartati od aperte menzogne, ma in conformità alla sfida spiega e proclama la sua politica di neutralità. Si può avere un' opinione qualunque sulla convenienza, giustizia e conseguenze di questa politica, ma almeno la Prussia merita la lode di non dissimularla e di non impiegare espressioni equivoche.

Il re di Prussia riconosce di essere stato sfidato e risponde alla sfida come meglio gli pare, dicendo che la sua politica è la neutralità, e che saprà mantenere l' indipendenza della sua decisione, ammettendo del resto che non è ancora passata la possibilità di dover ricorrere alle armi; il che vale tanto quanto avesse detto che la Prussia è disposta ad entrare in campagna per sostenere la sua politica.

APPENDICE

BELLE ARTI.

MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO (1)

Nelle sale del ministero pei lavori pubblici è esposto da alcuni giorni un bozzetto di monumento, il quale per la natura sua dovrebb' essere collocato in un luogo che si potesse veramente dir pubblico, e tale da render facile intorno ad esso il giudizio di tutti. Noi siamo tra i pochi che ne ebbero notizia e lo hanno visitato, e crediamo debito non solo di sinceri amatori dell'arte, ma ancora di buoni cittadini, il manifestare a suo riguardo la nostra opinione. Dopo il doloroso disastro di Novara e il volontario esilio e la morte di re Carlo Alberto, l'unanime consenso della nazione aveva decretato a quel magnanimo principe un monumento; e governo e privati gareggiavano per far ch'egli riuscisse tale da corrispondere al voto comune. Non doveva esser questo uno di quei soliti monumenti che l'adulazione o il timore innalza ai potenti, ma il premio che la gratitudine d'un popolo tributava a chi avevagli concessa la libertà e tirato la spada dalla guaina per assicurarne l'indipendenza.

Era dunque insieme una protesta contro la mala fortuna che aveva accompagnato quel generoso tentativo d'un re italiano, una speranza mostrata ai contemporanei ed agli avvenire, un esempio che si bramava di vedere imitato. La scelta stessa di pubblico luogo in cui innalzarlo, ben dimostrava che tale era il concetto di quanti l'avevano e decretato e promosso; e che si voleva ricordare con esso, non le private ma le pubbliche virtù di quel principe, e i benefizi di cui negli ultimi suoi anni era stato liberale verso della nazione. Perciò noi crediamo che qualunque monumento non abbia per principale suo scopo di rappresentare in Carlo Alberto il sostenitore della libertà e dell'indipendenza nazionale, non possa dirsi corrispondente al voto delle camere e della nazione.

È egli tale il bozzetto che il barone Marocchetti inviava già fuso in bronzo e che si vede esposto nelle sale del sovrindicato ministero? Diremo apertamente che non lo crediamo. Il monumento che ei proporrebbe d' innalzare è diviso in due parti, l'una delle quali contiene la statua equestre di re Carlo Alberto, l'altra quattro allegorie d' indole diversa. Posa la statua sopra di una base altissima, ornata di colonne e di cornice superiore, sì che più che d'altro ti offre l' immagine di un tempietto o di un qualunque edifizio. Il re è rappresentato con in mano sguainata la spada e in atto di rivolger la testa a sinistra: il cavallo in attitudine tranquilla con levata leggermente una delle zampe d' innanzi, ferme al suolo le altre. È questa movenza di capitano che precede, in una tranquilla mostra, gli armati, o di chi sta per lanciarsi col suo esercito nell'ardente tumulto di una battaglia? Tu nol sai bene al vedere quella pace, allo scorgere quella figura così sceverata da ogni altra, al contemplare quel volto, che il cappello militare schiaccia in parte e deforma, e non si accende nel foco di alcuna grande passione.

Ma forse te lo diranno meglio le quattro figure allegoriche, le quali siedono sulla gradinata, che corre intorno al basamento, e furono poste al certo dall' artista per aiutare la figura principale e compiere il suo concetto. Ci duole il dirlo; ma a noi pare che tra queste figure e quella del re non vi sia legame alcuno quanto alla collocazione ed agli atteggiamenti loro, e che venga perciò a mancare il monumento di quella dote dell' unità, che in ogni lavoro dell' arte più di qualche altra dote è richiesta. Ciascuna di esse sta da sè, nè col guardo, nè col gesto punto si volge alle altre che le seggon vicino, od alla principale, cui sembra anzi, che debban nuocere come quelle, che pur collocate in luogo a lei tanto inferiore, la vincono in grandezza e non serbano con essa la convenevole proporzione, nè proporzione si scorge pure tra le quattro statue sedute e il basamento, essendo ciascuna di loro sì grande, che levandosi in piedi avanzerebbe quello di molto, e così seduta colla sua testa vince di ampiezza i capitelli stessi delle colonne. Ma la relazione, che a noi pare non sia tra le sensibili forme di queste quattro allegorie, e il soggetto, che dev' essere rappresentato dall' intiero monumento, si potrebbe tuttavia ravvisare nel concetto a vestire il quale ciascuna di loro fu posta.

Sono esse lo Statuto, la Giustizia, la Carità e il Martirio. Quale di queste personificazioni vi dice qual sia la cagione, che ha tratto la spada dalla guaina a Carlo Alberto? Nessuna certamente. La Carità forse? Ma rappresentata com'è sotto le solite forme, chi mai potrà accorgersi, che non si è voluto in essa simboleggiare una virtù privata di Carlo Alberto; ma la virtù del principe, che offre in olocausto la sua vita per procurare alla patria il suo bene supremo, l'indipendenza? Il Martirio? Ei vi dice l'esito dell'impresa tentata, non il magnanimo ardimento del tentarla, come voleva il programma, pone il dolore invece della gloria, e ricordando una sciagura sembra ivi collocato per distorre i futuri, anzichè eccitarli a seguitare l'esempio del principe generoso. Delle altre non parliamo, chè della magnanima impresa non possono farci alcun cenno, e direm solo, che ci pare, che l'una sia tale da escludere l'altra; poichè non vediamo ragione di porre la Giustizia con una tavola in mano, su cui è scritto *uguaglianza*, quando già si è posto lo *Statuto*, che fu appunto quello, che dichiarò tutti i cittadini uguali dinnanzi alla legge; come forse potrebb'anche parere ad alcuno, che posta la Carità, la quale non suole arretrarsi innanzi al sacrifizio e al martirio, l' immagine di questo riesca un'inutile aggiunta. Queste quattro figure sono per fermo la parte migliore del monumento e vincono d'assai per bontà di disegno e bellezza di atteggiamenti, la principale; ma stanno soverchiamente da sè, non hanno tutte un' egual ragione di essere, nè possono scompagnarsi da quella indeterminatezza, che alle rappresentazioni simboliche è naturale.

Noi saremmo lieti di doverci ricredere, se altri ci dimostrasse il contrario; ma riassumendo le nostre osservazioni dobbiamo dire che il bozzetto non ci sembra acconcio a rappresentare i grandi fatti, di cui parla il programma, è composto di parti staccate e prive d' ogni relazione fra loro, e manca specialmente nella figura principale di quella vita e di quell' azione, che avevamo diritto di aspettarci dal Marrocchetti. Badi ad ogni modo la commissione, che se vi ebbe mai monumento in cui si richiedesse che il giudizio universale fosse soddisfatto, gli è questo appunto, che dal voto universale della nazione fu decretato e promosso colle offerte di tutte le classi de' cittadini. Pensi, che il suo giudizio, per quanto squisito egli sia, può esser tratto in errore; e non voglia troppo facilmente sobbarcarsi ad una responsabilità, che meglio è per lei dividere col pubblico e così far più leggera.

Z.

(1) *Il barone Marocchetti è artista sì distinto che le opere sue meritano l'attenzione dei critici più di qualsiasi altra, poichè il nobile ufficio della critica giammai si esercita con tanto profitto quanto nella disamina dei lavorii e dei monumenti dei grandi maestri. Però noi inserendo il seguente giudizio intorno al bozzetto del monumento a re Carlo Alberto, crediamo adempiere il debito della stampa, e se l'illustre scultore vorrà rivolger la mente all' opinione ivi espressa, stimiamo che modificazioni non lievi potrà fare al grandioso monumento nazionale.*

Veramente nel fare la guerra per sostenere la neutralità havvi un' apparente contraddizione e in ciò, come anche nella circostanza se la nazione prussiana vorrà sanzionare la politica del gabinetto sta la difficoltà della situazione. La prima contraddizione è una conseguenza inevitabile della posizione di una potenza neutrale; in quanto alla seconda difficoltà il gabinetto prussiano vi passa sopra per ora, avendo la maggioranza delle camere.

Il confronto dei procedimenti dei gabinetti germanici non può quindi essere altrimenti che pernicioso al governo austriaco, la di cui impopolarità è ancora immensamente cresciuta in tutte le parti del mondo in causa del concordato.

Il credito politico dell'Austria è infatti omai allo stesso livello del suo credito finanziario, persino in quelle stesse persone che finora ebbero qualche concetto delle capacità austriache. A che punto sia poi giunto il credito finanziario, rilevasi dalla circostanza che la società, recentemente eretta per la banca di credito e d' industria, non ha trovato alcuno che voglia accettare il posto di direttore dell' istituto, sebbene un alto impiegato dello stesso ministero delle finanze abbia percorso l'Alemagna, picchiando alla porta di tutte le illustrazioni finanziarie, senza distinzione di opinioni politiche.

RIFORMA DELLE IMPOSTE

Intanto che aspettasi la pubblicazione di tutti i progetti di leggi per modificazioni e riordinamenti di tasse con che il ministero spera di acchetare i clamori e rifornire l' erario, è convenevole gittare uno sguardo sopra le differenti proposte fatte e sopra gli scritti mandati alla luce, per rischiarare l' intricata quistione della finanza.

Il sig. avv. Tournon avrebbe la curiosa idea di lasciar in pace i vivi e far pagare i morti, per guisa che il governo sarebbe sicuro di non esser turbato nè inquietato da richiami e da proteste, poichè i morti, nei nostri tempi, non parlano nè si muovono; ma la proposta del sig. Tournon non è che una bizzarria. In realtà, secondo il suo progetto non pagherebbero i morti, ma i vivi, e nel modo il più sconvenevole, perchè pagherebbero nell' atto che il governo disdice il diritto di proprietà e gli porta un colpo funestissimo, il quale metterebbe sossopra le guarentigie più preziose della civile comunanza.

Dopo essersi cotanto armati gli stati contro il comunismo, si finirebbe per porlo in trono, facendo lo stato arbitro dei beni dei cittadini e non di una tenue parte, ma cospicua e che potrebbe in alcune emergenze abbracciar tutte le sostanze dei morti, ossia dei legittimi eredi. Quantunque il diritto di successione sia suscettibile di cangiamenti e restrizioni, a cui accennano le variazioni subìte dal medio evo in poi, non si può tuttavia ammettere che lo stato possa sostituirsi agli eredi e colpire la fonte della ricchezza e prosperità pubblica, collo ingoiare la porzione migliore delle successioni.

Lasciamo adunque i geniali proponimenti del sig. Tournon, per occuparci di un lavoro grave e sodo, quale è quello pubblicato dal sig. Andrea Meneghini, col titolo: *I bilanci e la riforma delle imposte.*

L'opuscolo del signor Meneghini si divide in due parti: nella prima si esaminano le cause del disavanzo ed i mezzi adottati per colmarlo e ristabilir l'equilibrio fra le spese e le entrate pubbliche; nella seconda si propone un progetto di riforma, che l' autore reputa più adatto a fondare sopra solide basi l'edificio della finanza e più consentaneo ai principii immutabili dell' equità e della giustizia.

L'autore incomincia col confronto del bilancio passivo del 1847 e 1856, da cui risulta che nel 1847, le spese

erano stimate . . .	L.	90,224,124 61
e nel 1856	»	139,157,335 18

L' aumento del 1856 è di L. 51,669,735 nelle spese ordinarie, ed una diminuzione di L. 2,736,525 02 nelle straordinarie.

Ma l' aumento di 52 milioni all' incirca nelle spese ordinarie è reale? L' aumento reale non è che di 32 milioni e mezzo, in cui entrano 29,250,000 lire di dotazioni delle camere, servizio del debito pubblico e debito vitalizio.

Le rimanenti 19,144,000 lire non rappresentano che maggiori spese apparenti, siccome quelle che sono compensate da corrispondenti maggiori entrate.

Essendo evidente che gl' impacci dell' erario derivarono dall' incremento dell' assegnamento del debito pubblico, è necessario il ricercare come siano stati impiegati i proventi degl'imprestiti.

Dal 7 settembre 1848, data del primo prestito, all'11 maggio 1854, lo stato ha contratti imprestiti pel capitale nominale di lire 503,252,126, che diedero un prodotto netto di L. 418,156,185 ed imposero un carico annuale di L. 28,901,443, cioè 24,442,338 67 lire per interessi e L. 4,376,229 per fondo di estinzione.

La somma ricavata dagl'imprestiti fu impiegata nel seguente modo:

Guerra del 1848-49 . . .	L.	200,000,000
Strade ferrate	»	100,000,000
Per coprire i disavanzi	»	118,156,185
Totale . .	L.	418,156,185

Laonde l'aumento del servizio del debito pubblico si divide come segue:

Guerra d'indipendenza .	L.	13,823,200
Strade ferrate	»	6,911,600
Disavanzi de'passati esercizi	»	8,166,643

Per ciò che risguarda il debito per la costruzione delle strade ferrate, il carico non sarebbe più che di L. 1,802,750, perchè lire 5,108,850 son compensate dal prodotto netto dell'esercizio, la qual cosa è contestabile, ma come ammettiamo gli altri calcoli, così non vogliamo contrastare a questo perchè le discrepanze che potrebbero manifestarsi non varierebbero il risultato complessivo e finale.

Per sopperire al disavanzo si ebbe da un lato l'incremento normale regolare de' prodotti delle tasse indirette e dall'altro l' ordinamento delle nuove imposte.

Il bilancio attivo del 1847 ascendeva a L. 87,073,200, lasciando una deficenza di L. 3,150,924 in confronto delle spese. Quello del 1856 è calcolato in L. 130,542,008, per cui il disavanzo ascende a L. 8,615,326.

Confrontando i due bilanci, si ha un aumento, pel 1856, di 43,468,000 lire. Di queste soltanto 17,753,930 sono fornite da nuove tasse o da tasse accresciute, tenuto conto del minor prodotto del sale e delle dogane. I restanti 25 milioni provengono da aumento normale delle precedenti tasse e dalle strade ferrate.

Per tal guisa appare evidente che il nuovo aggravio portato dal riordinamento delle imposte ascende a poco più di 17 milioni.

« La diminuzione del prezzo del sale, » scrive il sig. Meneghini, « la riforma doganale, quella postale ed altre minori computate sul prodotto del 1847 importerebbero un abbuono a favore dei contribuenti di 17 milioni, e tenendo calcolo del consumo presunto nel 1856 di 25 milioni, vero beneficio del quale godono i consumatori. »

Questo beneficio supera il peso delle imposte nuove od aumentate, e se i contribuenti si lagnano si è tanto perchè le nuove imposte furono distribuite in modo irregolare, quanto perchè il passaggio dal sistema delle imposte indirette alle dirette non è mai scompagnato da clamori e lamenti.

Ma il bilancio passivo ordinario dovrà rimanere di 136 milioni? Non è esso suscettibile di riduzioni? Qui entriamo nel campo delle ipotesi, delle supposizioni, dei progetti. Il sig. Meneghini propone una riduzione di 13 milioni all'incirca, comprendendo 6,108,000 lire del fondo d'estinzione del debito pubblico, la qual economia si fa digià, come risulta dalle relazioni del ministro delle finanze e del direttore del debito pubblico. Quanto alle altre, alcune sono assolutamente impossibili od immaginarie, altre dipendono dal prezzo dei viveri, perchè quanto più elevato è il prezzo dei cereali, tanto più costa il vitto delle truppe ed il servizio delle carceri.

Prendendo le mosse dalla supposta economia di 13 milioni, si avrebbe un bilancio passivo ordinario e straordinario di lire 128,264,582. L'attivo essendo di 130 milioni e mezzo, parrebbe che dovremmo esser paghi di una situazione economica che diverrebbe invidiabile. Mai no, risponde l'autore, bisogna riformar le imposte, e propone nientemeno che la soppressione o riduzione di tasse per 21,619,000 lire, cosicchè ragguagliando il bilancio attivo al passivo, resterebbe da provveder l'erario di 19 milioni e mezzo.

A questo punto, l'autore suggerisce l' imposta sulla rendita. Su quali basi? In seguito a quali calcoli? Il sig. Meneghini ha svolta questa parte del suo lavoro meno ampiamente, forse perchè la quistione è stata cotanto discussa, che sembravagli portar legna al bosco aggiugnendo argomenti ed estesi ragguagli.

Non è intendimento nostro di suscitar di nuove quella discussione. Ormai non v'ha chi disconosca esser in sostanza l'imposta sulla rendita più equa di tutte le tasse sul consumo, ma non v' ha pure alcun uomo di stato il quale non ammetta che quell' imposta apre l' adito alla frode, e che se le tasse presenti ledono il principio d' equità, i contribuenti violerebbero la legge colle loro denuncie per l' imposta sulla rendita, a meno di adottar un sistema di vessazioni, molestie ed inquisizioni intollerabili. L' esito ch' ebbe la prima legge delle patenti e le denuncie fatte da parecchi proprietarii provano pur troppo che le dichiarazioni sono un mezzo inefficace così dannoso allo stato come a' contribuenti onesti e leali.

Del resto l' autore stesso sembra convinto di questa verità, poichè osserva che fa mestieri di render popolari certe massime, come le seguenti:

« Chi defrauda lo stato di una giusta imposta *ruba a' suoi concittadini.*

« Il verificatore che, potendolo, non impedisce questo defraudo, *è complice del furto.* »

Siffatte massime morali dovrebbero essere impresse nel cuore dei contribuenti; ma pur troppo in realtà si trasandano di leggieri e nelle imposte convien tener conto così delle condizioni economiche del paese, come della sua educazione morale.

Le frodi e le ingiustizie che si commettono in Inghilterra, nel Massachusetts, negli stati di Germania in cui è stabilita la tassa sulla rendita sono gravissime: non mancò chi le ha denunziate; mancò chi sapesse trovar modo di reprimer le une ed antivenir le altre. Il solo mezzo consiste nella educazione morale e nel rescindere le spese inutili e degli eserciti stanziali, per guisa che la tenuità delle tasse faccia desistere il contribuente dal proposito di frodar l' erario. Allora l' imposta sulla rendita, fondata sulle dichiarazioni de' contribuenti, non sarà solo possibile, ma agevole a stabilirsi e sarà esaudito il voto espresso dal signor Meneghini nel suo opuscolo tanto pregevole per chiarezza d' esposizione quanto per dottrina ed accuratezza di calcoli.

IL CONCORDATO AUSTRIACO

Giudicato dalla Gazzetta di Spener
(*di Berlino*)

Per dimostrare il conto in cui si tiene l'Austria da tutti i partiti politici rispettabili in Germania, riportiamo alcuni brani di un articolo di fondo della *Gazzetta di Spener* intorno al concordato austriaco, che preoccupa assai la stampa indipendente di quel paese.

Per migliore schiarimento premettiamo alcuni cenni sul giornale summentovato, e sul suo direttore che è anche l' autore dell'articolo.

La *Gazzetta di Spener* è uno dei più antichi giornali di Berlino, contando più d'un secolo d'esistenza; gode d' una vasta diffusione e d'una non lieve influenza sui conservatori illuminati della Prussia. Avversa ad ogni innovazione, la quale non sia imperiosamente riclamata dai bisogni dei tempi, la *Gazzetta di Spener* rappresenta per così dire, tradizionalmente, la politica di Federico il Grande, a cui la Prussia va debitrice della sua grandezza, della sua onorevole posizione e della fama di esser la parte più culta e intelligente della nazione tedesca. Solo dal 1848, quasi a passo a passo, la *Gazzetta di Spener* si è conciliata colle più moderate tendenze costituzionali, usando in ciò di una rara ponderatezza, e facendo in modo che il suo partito, anzichè distaccarsi, le tenesse dietro fedelmente.

Il redattore in capo della *Gazzetta di Spener* è il signor *S. H. Spiker,* il decano dei pubblicisti di Berlino; dimessosi da una carica importante, questo modesto quanto dotto scrittore si dedicò interamente al suo giornale (di cui è il proprietario) e più volte in causa della sua costanza e operosità, nonchè della sua capacità e del suo modo indipendente di giudicare, lo si disse l'Armand Bertin di Berlino. E diffatti, immensa è la stima con cui sono accolte le sue opinioni intorno alle questioni politiche del giorno.

L'opinione di quel giornale deve aver dunque maggior importanza anche presso il nostro partito ultra-conservatore giacchè non trattasi d'un giornale rivoluzionario o d'uno scrittore libertino.

Dopo l'aver esposto la diversità delle condizione, in cui si trova la chiesa cattolica in Francia e in Austria, l'articolo versa con molta sagacia sull' impressione e sugli effetti che il concordato austriaco necessariamente deve produrre a Parigi. Dice fra le altre cose, che in Francia non sarà mai possibile di mutare essenzialmente quei limiti che l'antico Napoleone tracciò fra la chiesa e lo stato, essendo ivi la base di questi due poteri troppo adattata all' intero edifizio e al genio nazionale della Francia.

È noto a tutti (dice il sig. Spiker) quanta sia la sommissione del clero in faccia a Napoleone III; e l' impero francese non ha bisogno di conchiudere un concordato con Roma, per accrescere la sua influenza sulla santa sede e sull' Italia, come fece l'impero austriaco. Epperciò è facile a comprendere che a Parigi non si vedrà nell' ultimo atto del gabinetto di Vienna una prova di forza e di vitalità.

La Francia si accorgerà senza alcun dubbio che il nuovo concordato accrescerà i conflitti già troppo frequenti fra l'Austria e il Piemonte, conflitti sorti sopratutto dalle *aspirazioni* dei due stati di dirigere la politica italiana. Il principe Napoleone chiamò testè il Piemonte, all' occasione d' una solennità pubblica, una nazione piccola in quanto all'estensione territoriale, ma grande per la sua gloriosa storia *e per il suo avvenire.* E davvero, la politica di questo reame italiano non è tanto avventurosa, come gli amici dell' Austria vorrebbero farci credere: chè chi arrischia vince! Certamente la parte che rappresenta il Piemonte non è senza gloria e senza avvenire mantenendosi lo stretto alleato delle potenze occidentali, combattendo al loro fianco sui lontani campi di battaglia, e rappresentando la civiltà e il genio guerriero, frammezzo alle desolate vicende e l'oppressione d' Italia... Noi diamo meno importanza alle istituzioni costituzionali del Piemonte, che a' suoi sforzi di compiere la sua emancipazione dal potere clericale.

Per due riguardi una savia politica è di continuo costretta a combattere le assolute pretese del diritto canonico, cioè in riguardo al matrimonio e all' amministrazione dei beni della chiesa; e il Piemonte si' è avviato con sicurezza sopra una strada in amendue i casi che lo salverà dall' insaziabile e pernicioso dominio della corte romana, mentre l' Austria si è resa a discrezione al potere clericale in tutto ciò che potrà provocare dei conflitti tra la sovranità dello stato e le pretensioni del diritto canonico. Questa diversità è, politicamente, di una immensa importanza. L' Austria probabilmente abbraccia la chiesa per crearsi un certo legame di unità per le sue dieci nazionalità in dissoluzione, e in questa guisa essa fa erede della sua costituzione politica la gerarchia romana.

Ora le potenze occidentali comprenderanno forse ciò che dovevano già comprendere subito dopo la stipulazione del trattato del 2 dicembre, cioè che uno stato, il quale dal 1848 fece tanti diversi tentativi per accrescere la sua influenza europea e la sua interna unità, e che ora finisce con un ultimo disperato sforzo con cui si apre un abisso tra sè e tutto il nord della Germania, che un tale stato, diciamo, non è capace di strascinare con sè le potenze e le nazioni germaniche, e molto meno di strascinarle ad una guerra per gl' interessi dell' Austria.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale del ministero di pubblica istruzione:

Con decreti del 29 novembre 1855:

Scoffier cav. sac. Modesto, capo di divisione, facente funzioni di segretario generale;

Pistone cav. Emilio, collocato a riposo per riduzione del personale e per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Carena Enrico, segretario di prima classe, promosso capo di sezione;

Cimossa Carlo, segretario di seconda classe, promosso segretario di prima;

Garneri Agostino, segretario di seconda classe, promosso segretario di prima;

Minocchio Carlo, applicato di prima classe, promosso segretario di seconda:

Ropolo avv. Edoardo, applicato di prima classe, promosso segretario reggente di seconda classe;

Vaglienti Francesco, applicato di seconda classe, promosso applicato di prima;

Gallo sac. teol. avv. Vincenzo, applicato di seconda classe, promosso applicato di prima;

Marone Giacinto, applicato di terza classe, promosso applicato di seconda;

Eustacchio Costantino, applicato di terza classe, promosso applicato reggente di seconda classe;

Chiorando Alessandro, applicato di quarta classe, promosso applicato di terza;

Crodara-Visconti Carlo, già scrivano presso l'azienda generale dell'interno, nominato applicato di quarta classe.

Con decreti dello stesso giorno S. M. ha nominato l'avvocato coll. sac. Esperson Luigi a preside della facoltà di leggi nella università di Sassari:

Ha collocato a riposo per riduzione di pianta e per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i loro titoli alla pensione di ritiro i due applicati presso la segreteria della università di Torino, Amerio Filippo e Mecca Federico;

Ed ha esonerato il dottore Laissus Alessio dalla carica di R. provveditore agli studi della Tarantasia, affidandone provvisoriamente le incumbenze all'intendente della provincia.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 28 *novembre*.

Mi giungono dalla Crimea dettagli che ho ragione di credere autentici, secondo i quali apparirebbe che l'armata alleata, ad onta della partenza della guardia imperiale, conta però un effettivo di altre 200m. uomini. Del resto è opinione comune che durante l'inverno non vi saranno fazioni di sorta alcuna, sebbene il nemico conti anch' esso una forza poderosa che mi viene indicata nelle seguenti cifre: 120m. uomini sulle alture di Makenzie; 40m. dalla parte di Eupatoria e un 100m. intorno a Perekop, Simferopoli, Nicolaieff ed Odessa.

Nel campo degli alleati però sono prescritte le più grandi cautele onde non lasciarsi sorprendere. Non si concede nè agli ufficiali nè ai soldati di allontanarsi troppo dal campo, massime perchè i russi mandano intorno degli scorridori, e prova ne sia quanto accadde a Kinburn dove appunto furono fatti prigionieri sei ufficiali francesi, uno della marina inglese, due medici ed un soldato, sebbene fossero muniti di archibugi da caccia. Non fu loro possibile la difesa, nè ai loro compagni il soccorerli tosto che seppero il triste caso. Fra questi ufficiali si accenna ad un capitano del 95° e tanto esso che i suoi compagni di sventura avranno la pena di passare l'inverno nel cuore della Russia, perchè durante l'inverno è sospeso il cambio dei prigionieri.

In Inghilterra si raddoppia la severità nella custodia dei prigionieri russi. Due ufficiali ch'erano al deposito di Lewes riuscirono a fuggire ed il racconto delle loro avventure in questa fuga sa veramente di romanzo. Non sapendo che poche parole inglesi e non avendo che pochissimo danaro giunsero ciò nondimeno sino a Londra, dove errarono più giorni nascondendosi la notte nelle barche del Tamigi. Finalmente stanchi di questa vita s'indirizzarono ad uno che incontrarono per qualche informazione anche a costo di essere nuovamente arrestati. S' abbatterono per caso in un francese capitano di una piccola nave mercantile. Esso dichiarò che non li avrebbe traditi, ma nello stesso tempo disse loro che non voleva aiutarli a fuggire essendo essi nemici del suo paese: offerse loro del danaro ch'essi rifiutarono e li lasciò, indicando loro solamente una bettola, dove si riunivano tutti gli uomini di mare.

Questi ufficiali si diressero a questo luogo dove furono benissimo accolti, pagarono quel poco che potevano e pel rimanente del prezzo del trasporto rilasciarono un obbligo mediante il quale furono imbarcati e condotti sani e salvi ad Amburgo.

Quest'oggi carestia di notizie. La rivista ieri riuscì assai bella. Il vostro sovrano prestò la più grande attenzione a questa funzione e specialmente all'equipaggiamento dei soldati intorno al quale fece prendere delle note. Esso parte dimani per l'Inghilterra, ma corre voce che nel ritorno toccherà ancora Parigi.

Alla borsa di quest'oggi corse la voce che il principe Gorciakoff, dopo una discussione col conte Buol intorno all'assestamento dei principati, avesse preso i suoi passaporti; ma io andai a verificare la cosa presso un banchiere che ha moltissime ed importanti relazioni con Vienna e posso accertarvi che nulla vi ha di vero in ciò.

Tutti i piccoli componimenti che pendevano sulla strada Vittorio Emanuele furono ultimati, e quindi le azioni della medesima montarono quest'oggi di prezzo. A.

SVEZIA E NORVEGIA

Il *Morning Post* dice che tutte le voci di trattati ed alleanze sono mere invenzioni:

« Il generale Canrobert, dice questo giornale, non aveva nessuna missione del genere che si volle dire. La missione del generale era della natura la più amichevole e la più lusinghiera. Essa ebbe il risultato importante che se ne attendeva, cioè di ottenere il peso dell' appoggio morale e della simpatia degli svedesi e la loro cordiale approvazione della nostra condotta. Questo molto soddisfacente stato di cose condurrà egli ulteriormente a relazioni più intime e ad un' alleanza nella guerra? Questa è una quistione che dovranno decidere i gabinetti di Londra e Parigi. Inghilterra e Francia incorrerebbero nel caso in gravi impegni, giacchè dovrebbero esse, ed a ragione, guarentire alla Svezia tutti i vantaggi ch' essa potrà ottenere. Una tale misura solleverebbe quistioni gravi e difficili nella guerra, e non si deve mettervisi dentro leggermente. Quest' alleanza potrà farsi desiderabile in avvenire, ma finora non c' è alleanza nè impegno. »

INDIE ORIENTALI

Si legge nell' *Osservatore Triestino*:

Da Bombay abbiamo in data del 2 corrente che la insurrezione dei santhals, considerata vicina al suo termine, si è riaccesa vigorosamente quasi come nel suo principio. Gl' insorti, che prima si sbandavano all' accostarsi delle truppe regolari, ora di tratto in tratto aspettano il loro arrivo e mostransi disposti a resistere ad un fuoco micidiale, benchè non possano rispondervi che con pietre e freccie. La difficoltà di domarli procede dall' enorme tratto di territorio su cui s' estendono, dall' inaccessibilità dei loro palustri nascondigli, dalla gran timidezza della forza di polizia e dalla pusillanimità degli abitanti de' villaggi che assalgono.

I giornali non veggono altro rimedio che la legge marziale, e consigliano il governo ad applicarla col massimo rigore, per liberare il Basso Bengala dalle invasioni ond' è bersagliato da ben cinque mesi.

Le turbolenze vanno facendosi sempre più gravi nell' Audh. Il re pubblicò un proclama e mosse contro i tumultuanti, dopo aver ottenuto, a quanto dicesi, l' appoggio del pontefice maomettano. L'esasperazione fra hindu e musulmani cresce di giorno in giorno, e i fogli di Bombay giudicano ormai inevitabile l'incorporazione di quel paese ai dominii indo-britannici.

L' ambascieria inglese fu accolta bene ad Ava. Il re ne ricevette con gran pompa i componenti nel dì 13 settembre, e fece loro doni di valore; non pare peraltro che la missione abbia ottenuto certo successo. L' ambascieria è già ritornata a Rangun.

SPAGNA

Madrid, 22. La *Gazzetta* pubblica la legge di colonizzazione. Secondo questa legge, le concessioni di terreni fatte ad imprese od a coloni saranno nel principio provvisorie; ma la proprietà definitiva sarà acquistata nel lasso di quattro anni od anche prima se furono adempiute le condizioni del contratto. Che se queste non sono eseguite entro i quattro anni, la concessione diventa caduca e i lavori già fatti sono del governo.

— 26. Nelle cortes continua la discussione sul progetto di legge relativo al surrogamento militare. Dicesi che il rapporto della commissione del bilancio sia favorevole al ristabilimento dei diritti di gabella. (*Disp. elettr.*)

EGITTO

Alessandria, 21 *novembre*. (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*) Negli scorsi giorni fu commesso un assassinio di cui finora s'ignora l'autore. Un greco, delle isole soggette all' Inghilterra, fu trovato sul mattino ucciso da larga ferita, in uno dei quartieri più centrali degli europei. A molti segni si conosceva aver egli sostenuta una lotta vivissima prima di soccombere. Non si sa se l'omicidio provenisse da aggressione a scopo di derubare o da privata vendetta.

Il fatto è che da vari giorni si vedono girare delle figure, non europee, di molto sinistra apparenza, e corre voce in paese che quantità di malviventi vi si siano introdotti.

Dio sa con quali sinistri proponimenti. Il governo farebbe bene raddoppiare di vigilanza e di cure a tutela degli abitanti, e fra le altre cose, invece del ridicolo e incomodo lanternino di cui si è obbligati ad andar muniti nella notte, far mettere dei lampioni nelle strade più frequentate della città onde vederci da lontano e poter così scansare ogni spiacevole incontro notturno.

Cairo, 10 *novembre*. S. A. è giunta questa mane nella capitale, dove dicesi che resterà tutto l'inverno. Egli si propone d' assistere personalmente alla cerimonia religiosa dell' entrata del Tappeto, e dei pellegrini reduci dalla Mecca; per lo che la festa verrà fatta con maggior pompa lunedì prossimo.

All'occasione del ritorno in Cairo del vicerè abbiamo avuto campo di vedere i nuovi corpi di cavalleria (ussari, lancieri e corazzieri) organizzati per ordine di lui. Non crediamo allontanarci dal vero asserendo che in nessun'epoca l' Egitto ha veduto sotto più brillante uniforme soldati così belli e ben formati. (*Spettatore Egiziano.*)

Altra del 19. Ieri è arrivata in Alessandria col vapore francese la commissione scientifica per il taglio dell'istmo di Suez. Con essi vennero anche il sig. Barthélemy Hilaire, che dev'essere il segretario della futura compagnia universale, come pure il signor Lesseps e il suo figlio maggiore, ch'è altresì suo segretario. Il signor Lesseps, appena giunto in Alessandria, si è portato con vapore espresso a ritrovare S. A. alle chiuse del Nilo. Collo stesso vapore giunsero le loro eccellenze Muyel Mygel bey e Linant bey. (*Id.*)

AMERICA

Nuova York, 10 *settembre*. Il ministro della guerra ha inviato ordini al generale Smith, accampato sulle frontiere del Messico, d' impedire ogni violazione di territorio da parte dei propagandisti democratici del Texas.

Corre voce che sieno giunti dispacci dal ministro americano a Londra annunciando quasi definitivamente una rottura fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti. Se addivenisse una guerra fra queste due nazioni, crediamo che nessuna vi avrebbe a guadagnare, principalmente la Gran Bretagna che ha abbastanza da fare in Crimea, nelle Indie ed in altre sue possessioni. Nullameno si sta allestendo in Inghilterra una flotta numerosa destinata per le Antille.

Morì recentemente in Albermerle, nella Virginia, un vecchio schiavo in età di 104 anni. Il presidente Jefferson lo trattava con molta famigliarità ed il buon Scipione vantavasi di essersi battuto nella guerra dell' indipendenza e di aver servito quattro presidenti dell' Unione Americana e tre generali.

Scipione avrebbe potuto acquistare la sua libertà ma ricusò di essere emancipato, preferendo rimanere coi discendenti dei suoi defunti padroni. (*Eco d'Italia*)

Teatro della guerra

— Il corrispondente del *Daily News* descrive nel seguente modo l'ultima rivista tenutasi dal generale La Marmora:

« Domenica scorsa i nostri alleati sardi ebbero una festa militare nella pianura. Dopo la celebrazione della messa nel modo più imponente, coll'assistenza di tutte le truppe, si fece una parata generale di tutto il corpo di spedizione di 15,000 uomini.: e un più splendido spettacolo di questo genere non fu mai veduto in Crimea, dacchè la tricolore francese e l' *Union Jack* (la bandiera inglese) sventolarono per la prima volta sulle mura di Eupatoria. I nostri magnifici e il maresciallo Pélissier, accompagnato da uno stato maggiore brillantissimo, erano presenti, per non menzionare la folla di ufficiali inferiori di entrambi gli eserciti.

« La bellezza del tempo accrebbe ancora l'effetto dello spettacolo; sebbene la mirabile e marziale comparsa delle truppe piemontesi di tutte le armi, e la perfezione delle loro manovre avrebbero già per se stesse dato un alto grado di splendore a tutta la scena.

« I nostri alleati italiani sono sempre assidui a costrurre il loro ramo di strada ferrata incominciando dalla nostra in capo alla rada di Balaklava sino al loro campo nella pianura, ed una gran parte dei loro attrezzi è giunta e fu anche sbarcata. I vagoni della strada ferrata sembrano di qualità superiore ai nostri, avendo molle ed altri comodi, dei quali noi abbiamo creduto di far senza. »

Disp. da Berlino, 25. Corre voce da due giorni che la Russia abbia fatte proposte per la ripresa dei negoziati dinnanzi al gabinetto prussiano e che abbia domandato che queste proposte fossero sottoposte alle potenze occidentali. La Prussia ha, dicesi, opposto che la sua mediazione non sarebbe accettabile, ma finì per consentire a farsi mezzo di comunicazione. Il timore che un regolamento per una nuova sistemazione dei principati avesse ad esser fatto senza la sua partecipazione ha, dicesi, contribuito non poco ad indurre la Russia a questo passo. La Russia protestò di nuovo che non si terrebbe, a questo riguardo, come legata da nessun accomodamento, a cui non avesse essa preso parte.

Il coupon del nuovo imprestito russo non sarà emesso prima del principio dell' anno, a motivo dello stato della borsa.

— L' annunzio che il generale Codrington avea preso possesso del suo posto venne fatto col seguente ordine del giorno:

« Quartier generale di Sebastopoli, 12.

« In obbedienza agli ordini di S. M., vengo io ad assumere il comando dell' esercito e ci vengo con un sentimento d' orgoglio e di confidenza nel concorso ch' io so che voi avete prestato a tutti gli ufficiali, i quali vennero onorati di questa missione. I soldati di Francia e Sardegna sono uniti ai nostri su questo campo di battaglia. Noi conosciamo benissimo il loro valore, giacchè li abbiamo visti all' opera: conosciamo la loro affezione, che ci profittò; abbiamo divise le loro fatiche, i pericoli, le vittorie; è questo un motivo perchè abbiamo a stimarci vicendevolmente, e noi sentiam certo tutti esser per noi un piacere ed un dovere il mantenere queste benevole relazioni, che trovano l' origine nell' alleanza intima delle nazioni stesse.

« Il nostro esercito conserverà sempre il suo grande carattere sul campo di battaglia. La sobrietà, una condotta regolare e la disciplina, che è dover nostro di mantenere, sono i migliori pegni dei successi avvenire ed io confido negli sforzi e nel concorso dei militari di ogni grado per conservare così all' esercito il suo carattere d' onore e di forza, che è per l' Inghilterra uno strumento tanto potente di fiducia.

« *W. J. Codrington.* »

— Leggesi nel *Globe*:

« Notizie recenti di Crimea recano di nuove nomine, che accompagnerebbero naturalmente quella del gen. Codrington, e del ritorno del gen. Airey in Inghilterra. Pare che il gen. Windham sarà fatto capo dello stato maggiore, in surrogazione del gen. Barnard, che prenderebbe il comando della seconda divisione; che sir Colin Campbell prenderebbe quello d' uno dei due corpi dell'esercito, composti ciascuno di tre divisioni; che lord William Paulet avrà la divisione leggera, il maggior generale Garrett la quarta, e il brigadier generale Cambron gl'Hyghlander. Dobbiamo aggiungere che questi cambiamenti non sono positivamente decisi e che la formazione del corpo d'esercito sarà rimandata fino all'epoca, in cui parranno prossime a rinnovarsi in larga maniera le ostilità. »

— Scrivono da Costantinopoli alla *Presse* il 19:

« A Sebastopoli è una scena di desolazione senza nome. Le ultime case della città vanno cadendo sotto il cannone dei russi che non cessano il fuoco. Giorno e notte, essi scagliano su queste rovine una pioggia di obici e palle infuocate, che talora suscitano degli incendi. Nessuno cerca di spegnerli e la città è quindi inabitabile; è come una molteplice cava che fornisce abbondanti ed eccellenti materiali alla città che va sorgendo sull'altipiano del Chersoneso. I russi cessarono, giorni sono, il fuoco per 24 ore e si spiega il fatto con una rivista che l' imperatore avrebbe passata sulle alture di Mackenzie. Se ne approfittò per mandar in città numerosi lavoratori. Quelli che vi rimasero fino al mattino servirono di meta ai colpi dei russi, che hanno l'occhio continuamente su tutti i punti. Ultimamente scopersero uno dei nostri posti nell' interno della città, che dovette necessariamente essere abbandonato e non senza perdita di gente. Forse cinquanta pezzi d'artiglieria tiravano insieme sulle case che nascondevano il corpo di guardia, il quale fu fatto di polvere. Quanto alle nostre batterie, non rispondono più da 10 giorni. Le si aumentano e si mettono sopratutto in buono stato i forti Alessandro e Nicolò, che, quando saranno convenientemente armati, faranno molto male al nemico. Vicino al forte Nicolò c' erano vasti magazzini di ferro e di legno da costruzione. Furono vuotati ed il lor contenuto trasportato nottetempo da Sebastopoli al nostro campo. »

La *Gazzetta di Vienna* ha le seguenti comunicazioni private da Odessa e Marianpol:

« *Odessa*, 15 *novembre*. Dacchè il generale Lüders stabilì il suo quartier generale a Nicolaieff non riceviamo che scarse notizie dalla Crimea. La guarnigione della città è formata dalle milizie ed anche questa dicesi verrà ridotta a soli 6,000 uomini. Entro la corrente settimana marceranno le druscine di Mosca alla volta di Nicolaieff. La cavalleria sotto il generale Grottenhjelm si reca a Tiraspol dove il detto comandante stabilirà il suo quartiere d' inverno. Le batterie di sponda saranno munite di nuovi cannoni, giunti da Kieff. Il bel tempo facilita il loro trasporto. Capo di tutte le batterie di sponda è il generale Clemens, che è in fama d'ottimo cannoniere. Anche il generale Totleben era questi giorni qui. Egli soffre ancora per la ferita nel piede. Ad intendente generale della flotta fu nominato il colonnello Schvendner. Finora egli era capo dell' imperiale società di navigazione a vapore. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 29 *novembre*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri mattina verso le ore 8, alcuni operai del cantiere la Foce sorpresi di vedere il corpo di guardia ancor chiuso vi si introdussero e trovarono i quattro soldati di guardia, compreso il caporale, asfissiati. Uno era già morto e gli altri tre furono immediatamente trasportati all' ospedale dove sono in via di guarigione. Riavutosi il caporale, narrò che essendo di guardia coi suddetti tre militari al cantiere della Foce, e facendo molto freddo, verso la mezzanotte accesero il fuoco con legna forte, e quindi chiuse le aperture del corpo di guardia si adagiarono sopra il tavolato.

« Alle ore 2 dopo la mezzanotte nessuno di loro aveva ancora provato male, ma quindi presi a poco a poco da profondo letargo per l' azione del gaz carbonico, smarrirono i sensi.

« Il caporale suddetto null' altro seppe che di essersi ieri mattina trovato co' suoi compagni nell' ospedale senza essersi neppure accorto d'esservi stato trasportato. »

— Un incendio piuttosto gagliardo si è manifestato questa mattina in S. Francesco d' Albaro, nel palazzo della signora marchesa Ersilia Carrega. Questo palazzo serve attualmente ad una fabbrica di biacca. Accorsero sul luogo i civici pompieri, i reali carabinieri, le guardie di S. P. e un drappello di truppe per prestare l' opera loro. All' ora che scriviamo, sono le ore 12, il fuoco non è ancora spento.

— Ieri giunse da Marsiglia sul *Merovée* il dott. Chaumel, chiamato a visitare l' ex-regina Maria Amalia a Nervi; il vapore fu noleggiato a bella posta per maggior sollecitudine.

Da due giorni sono pure a Nervi il duca d' Aumale ed il principe di Joinville. (*Corr. Merc.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Londra, venerdì (*mezzogiorno*)

S. M. il re Vittorio Emanuele è giunto ora alla stazione, ove è stato ricevuto da S. A. R. il principe Alberto.

S. M. attraversa in questo momento la città di Londra per recarsi a Windsor in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

Borsa di Parigi 30 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 30 66 10
4 1|2 p. 0|0 .	91 »	90 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	» »	» »
1853 3 p. 0|0	53 25	» »
Consolidati ingl.	89 1/4	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 40

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85
Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 542
Id. in liq. 545 p. 31 x.bre

Telaio Bonelli — Contr. della matt. in liq. 82 p. 31 x.bre, 85 p. 31 genn.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 80	98 75
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Specialità
DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA
PRESSO
OLIVERO E COMP.
Vie Doragrossa e Rosa Rossa
Primo Isolato presso Piazza Castello.

Modes et Confections de Paris.
F.se VOUILLON ET M.ie RUFF
Rue Bogino, N. 8, au 1r, Turin.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855
IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Fabbrica nazionale di Tappezzerie
IN CARTA *a prezzo fisso*
DI VARETTO ANG. E LEBORO ANT.
Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

LEÇONS
DE LANGUE FRANÇAISE
par le prof. **TYRAN**
auteur de la **Grammaire comparative.**
Via di Po, N° 47, piano primo.

Negozio d'Abiti fatti
di ROLETTO GIUSEPPE
sull'angolo delle vie Argentieri e Monte di pietà, dirimpetto alla chiesa di S. Tommaso.

Nel detto negozio trovasi un discreto assortimento di *Abiti fatti* ed a modico prezzo. S'incarica pure di fare qualunque capo di lavoro in breve termine.

MANTELLETTI DA DONNA in Velluto, Satino, e
Drap-Zephire, e Fabbrica di stoffe in seta. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

CANAVERO GIUSEPPE
Capomastro da muro e Fumista
S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

FONDERIA DI STAGNO
Via Porta Nuova, N. 19, Torino,
G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

AVVISO
Una casa di commercio inglese cerca vari commessi che parlino il francese e l'italiano, oppure l'italiano ed il tedesco, per dei posti di corrispondenti, magazzinieri e commessi viaggiatori.

Indirizzarsi con lettere franche a F., n. 7, Patriot-Square Cambridge-Road-London, e scrivere in francese od in tedesco.

INSEGNAMENTO
DELLE LINGUE E LETTERATURE
INGLESE — TEDESCA — FRANCESE
da A. HEER, maestro patentato a Torino per le dette lingue, ex-professore di lingua e letteratura inglese e tedesca.

Piazza Castello, N. 11, casa Mannati.

Il Parrucchiere BRUNENGO
Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo
essendo fornito di una grande quantità di parrucche con o senza *ressort*, girelle finte, si trova in condizione di fare agli accorrenti la maggior facilitazione sul prezzo, cioè parrucche da L. 10 e 12.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio: cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* Dalmas *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel e C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani, *farmacista in Torino.*

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI di Parigi
Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI
rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Gustavo Hahmann
Libreria Tedesca ed Inglese, Libri latini e greci, Deposito di atlanti scientifici e scolastici, Abbonamento ai giornali di Germania. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da Alessandria *ad* Arona

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da Bra *a* Cavallermaggiore

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,20 4,40 pom.

SPETTACOLI

Teatro Carignano. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *La Traviata*. Ballo: *L'appuntamento*. Domani, ultima rappresentazione, avrà luogo la Serata a totale beneficio della signora Maria Piccolomini.

Teatro Nazionale. (Ore 7) Si rappresenta il 1° e 2° atto dell' opera *D. Pasquale* e il *Campanello*. Ballo *Esmeralda*.

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Louise De Lignerolles*.

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Il genero del signor Poirière*.

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Benvenuto Cellini*, con due intermezzi di ballo.

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *La fondazione di Torino*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone